IL COSTO DEI DANNI DA LAVORO PER L'AZIENDA ITALIA

INAIL

2026

IL COSTO DEI DANNI DA LAVORO PER L'AZIENDA ITALIA

INAIL

2026

Pubblicazione realizzata da

Inail
Consulenza statistico attuariale

Autori
Amatucci Silvia[1], D'Amario Silvia[1], Mochi Silvia[1], Morinelli Giuseppe[1]

[1]Inail, Consulenza statistico attuariale

per informazioni
Inail – Consulenza statistico attuariale
Viale Stefano Gradi, 55
00143 Roma
statisticoattuariale@inail.it
www.inail.it

© 2026 Inail

ISBN 979-12-5758-007-0

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nella pubblicazione, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail.
Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

Tipolitografia Inail - Milano, settembre 2026

INDICE

PREMESSA 5

INTRODUZIONE 7

1. Metodologia 9

2. Risultati 13

2.1 Il costo complessivo 13

2.2 Il costo medio degli infortuni e delle malattie professionali 13

3. Analisi e conclusioni 15

PREMESSA

La necessità di migliorare la vita lavorativa nel nostro Paese continua a rappresentare ancora oggi una "questione urgente". Il diritto a un luogo di lavoro sano e sicuro non è solo un obbligo morale ed etico, ma è una necessità per il benessere individuale e collettivo, per la produttività delle imprese e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Gli infortuni sul lavoro sono un fenomeno che coinvolge tutta la società, un fenomeno che seppur in calo continua a mietere numerose vittime. Un infortunio professionale, oltre a comportare dolori e sofferenze difficili da quantificare, ha un peso economico-finanziario non indifferente, come dimostrano numerosi studi condotti a livello europeo ed internazionale.

Gli infortuni incidono non solo sulla salute dei lavoratori, ma anche sulla produttività aziendale e sull'intera economia, con costi considerevoli. Solo sottolineando la portata di queste conseguenze si possono spingere i datori di lavoro a fare investimenti sulla sicurezza che non solo migliorerebbero la qualità dell'ambiente di lavoro ma renderebbero l'azienda anche più competitiva.

Con questo obiettivo, la presente pubblicazione analizza il costo sociale ed economico degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Italia nel 2023, a distanza di quattordici anni dall'ultima valutazione che la Consulenza Statistico Attuariale dell'Inail aveva condotto sull'annualità 2009, evidenziando i principali fattori che hanno inciso sulla valutazione. Il portafoglio degli eventi lesivi, infatti, è cambiato nel tempo e le nuove funzioni che il legislatore ha affidato all'Inail, nonché le varie riforme attuate e le tante iniziative indirizzate a potenziare l'attività di vigilanza, gli investimenti nella prevenzione, le risorse destinate alle prestazioni, alla ricerca, al reinserimento socio lavorativo e alla digitalizzazione, che hanno rafforzato il ruolo dell'Istituto in diversi ambiti del welfare, hanno inciso significativamente sull'attuale stima dei costi, modificandone la composizione e il suo valore in termini di impatto sul PIL.

Il presente studio stima che in Italia nel 2023 il costo complessivo degli eventi lesivi è pari a 49 miliardi di euro, corrispondente al 2,3% del PIL nazionale.

I risultati mostrano gli effetti positivi delle politiche di prevenzione e delle misure adottate negli ultimi anni dal nostro Paese, generando benefici economici e sociali rilevanti. Infatti, la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali comporta una diminuzione dei costi diretti e indiretti associati agli eventi lesivi, quali assenze dal lavoro, spese sanitarie, perdita di produttività e costi assicurativi. Dall'introduzione del decreto legislativo 81/2008 ad oggi gli infortuni sono diminuiti di quasi il 40% comportando una riduzione del costo complessivo di circa 14 miliardi di euro rispetto alla valutazione condotta sui dati del 2009.

La consapevolezza di tali risultati da parte dei datori di lavoro può essere un valido ed ulteriore incentivo per il miglioramento continuo delle condizioni di salute e sicurezza dei propri dipendenti, nell'evidente vantaggio, anche in termini di competitività, che deriva da un crescente impiego di risorse da investire nella prevenzione.

.

Dr. Marcello Fiori
Direttore Generale Inail

INTRODUZIONE

Gli infortuni sul lavoro rappresentano da sempre un fenomeno di grande rilevanza sociale, economica e sanitaria, poiché incidono direttamente sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori e, al contempo, sulla produttività delle organizzazioni.

Le cause degli infortuni possono essere molteplici e spesso derivano da una combinazione di fattori: condizioni ambientali non sicure, utilizzo improprio di macchinari, carenze nella formazione del personale, scarsa cultura della prevenzione oppure organizzazione del lavoro inadeguata. La combinazione e la concomitanza di fattori scatenanti provoca la possibilità di avere infortuni più probabili in alcuni comparti con determinate caratteristiche, per cui risulta meno complicato prevedere gli infortuni nei settori considerati "a rischio" e se ne possono individuare gli effetti sul lavoratore e sulla comunità, sia in termini sociali che economici.

Negli ultimi decenni, la normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si è progressivamente evoluta, introducendo obblighi specifici per i datori di lavoro e sistemi strutturati di gestione della prevenzione. Tuttavia, nonostante i miglioramenti, il fenomeno degli infortuni continua a rappresentare una criticità, evidenziando la necessità di rafforzare ulteriormente le politiche di prevenzione, la formazione dei lavoratori e il controllo dei livelli di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Analizzare gli infortuni sul lavoro significa, quindi, non solo comprendere le dinamiche che li determinano, ma anche individuare strategie efficaci per ridurne l'incidenza, promuovendo una cultura della sicurezza fondata sulla consapevolezza, sulla responsabilità condivisa e sul miglioramento continuo delle condizioni lavorative.

Ne deriva che un infortunio avvenuto in ambito professionale rappresenta non solo un grave problema umano e sociale, ma anche un fenomeno con un impatto economico rilevante per aziende, lavoratori e per l'intero sistema Paese. Il costo di un infortunio, infatti, non si limita alle sole spese assicurative, ma comprende una serie di componenti, spesso difficili da individuare e quantificare, che si possono classificare in due grandi categorie di costo: costi diretti e indiretti.

a) Costi diretti (evidenti)

Sono quelli immediatamente riconoscibili e più facilmente misurabili. Tra questi:

- i costi assicurativi, cioè i premi versati dalle aziende per la copertura degli infortuni;
- le spese sanitarie sostenute dal SSN;
- il costo delle prestazioni economiche e sanitarie erogate in seguito all'evento lesivo.

b) Costi indiretti (non evidenti)

Sono costi spesso “nascosti”, che non emergono immediatamente, ma che possono incidere in misura significativa sul bilancio aziendale. Tra questi:

- i primi soccorsi e la gestione immediata dell’emergenza;
- la diminuzione di produttività, anche a causa di danni a macchinari o attrezzature;
- i tempi necessari per la formazione e l’inserimento di un sostituto;
- il danno d’immagine per l’azienda;
- i salari e gli straordinari pagati durante il periodo di assenza del lavoratore;
- l’addestramento del sostituto;
- i costi amministrativi e legali legati alla gestione dell’infortunio.

In tale quadro assumono importanza tanto le spese in fase di impianto dell’attività lavorativa quanto quelle in corso di produzione, le prime finalizzate all’allestimento del luogo di lavoro e dei mezzi e macchinari da utilizzare, le seconde improntate al miglioramento dell’organizzazione della sicurezza e dell’igiene sul lavoro, al controllo dello stato di salute dei lavoratori e dei dispositivi di protezione, nonché all’aggiornamento attraverso corsi di formazione.

L’Inail, attraverso studi e progetti specifici, sottolinea da anni quanto una corretta valutazione dei costi - soprattutto di quelli meno visibili - sia essenziale per definire politiche prevenzionali efficaci e per supportare le imprese nelle scelte di investimento. Le iniziative di promozione della sicurezza e gli incentivi economici hanno infatti attestato una riduzione significativa del numero e della gravità degli infortuni, generando benefici economici tangibili per il sistema produttivo.

1. METODOLOGIA

Nei precedenti studi basati sulla metodologia di Andreoni vi è un approccio economico utilizzato per stimare il costo complessivo degli eventi lesivi sul lavoro, superando la visione limitata dei soli costi assicurativi e considerando anche gli impatti indiretti e sociali. Nelle sue analisi Andreoni mira a quantificare in modo sistematico il costo reale degli infortuni sul lavoro e malattie professionali, distinguendo tra diverse categorie di costo e ampliando l'analisi oltre il semplice risarcimento economico.
Nel presente studio sui costi effettivi degli infortuni e delle malattie professionali, la valutazione si rifà a precedenti analisi condotte dalla Consulenza Statistico Attuariale riferite alle annualità 2003, 2005, 2007 e 2009 e si poggia solo in parte sulla metodologia dell'Andreoni, introducendo delle modifiche basate su rilevazioni più puntuali.
La stima si articola, come in passato, nelle tre componenti di costo legato al verificarsi dell'infortunio: assicurativo, prevenzionale e costo conseguente non assicurativo e prende come riferimento l'anno 2023. Si precisa, inoltre, che per la quantificazione degli infortuni sul lavoro sono necessari almeno due anni per la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia di infortunio, in particolar modo per la definizione del grado di inabilità all'attività lavorativa, che contraddistingue, insieme agli eventi mortali, i casi definiti "gravi". Tali eventi sono importanti per l'analisi in quanto il loro verificarsi comporta dei costi superiori rispetto ai casi lievi, a causa, principalmente, di un numero maggiore di giorni di assenza dall'attività lavorativa, della perdita di produzione e di immagine e della necessità di sostituire la vittima con altro lavoratore.

a) Il costo assicurativo

Per costo assicurativo si intende il costo sostenuto dalle aziende per la copertura del rischio, a cui sono esposti i lavoratori, legato al verificarsi di un infortunio o malattia professionale.
Per elaborarne la stima sono stati quindi, inizialmente, considerati i premi pagati dalle aziende che operano nelle due gestioni principali dell'Inail, "Industria e Servizi" e "Agricoltura", desunti dal Bilancio Consuntivo 2023, al netto della quota degli incentivi per la salute e sicurezza prevista nella stima del costo prevenzionale. Tali importi si riferiscono alla totalità delle imprese assicurate all'Inail, che hanno generato un costo pari a 9,0 miliardi di euro calcolato su una platea di circa 19,9 milioni di lavoratori.
Poiché la copertura assicurativa Inail non è estesa alla totalità degli occupati nazionali, per completezza, è stata ampliata la base degli esposti al rischio considerando anche la quota di lavoratori non assicurati all'Inail, calcolati come differenza tra le ULA[1] Istat, pari a 24,5 milioni e gli addetti/anno[2] Inail (19,9 milioni).

[1] ULA: unità di lavoro equivalente a tempo pieno

[2] ADDETTI/ANNO: unità di lavoro annue stimate sulla base della massa salariale che il datore di lavoro dichiara di pagare con riferimento alle lavorazioni svolte nel settore dell'Industria e Servizi

Per la stima del costo dei lavoratori non assicurati all'Inail si è partiti dalla numerosità dei lavoratori e infortunati Inail.
Si è poi considerata la numerosità dei lavoratori non Inail (4,7 milioni) ai quali è stato applicato lo stesso livello di rischio infortunistico degli assicurati. È stato così possibile stimare il relativo numero di infortuni ed elaborarne il costo assicurativo risultato pari a 1,4 miliardi di euro.
È stata inoltre valutata la quota del costo relativa alle malattie professionali[3], pari al 32% di tutti gli eventi lesivi, calcolata sulla base delle prestazioni totali erogate dall'Inail nel 2023, che ha contribuito nel costo assicurativo non Inail per 0,7 miliardi di euro. Nel complesso il costo non Inail per infortuni e malattie professionali è stato pari a 2,1 miliardi di euro.
Infine, il costo assicurativo è stato maggiorato di una quota relativa al cosiddetto lavoro sommerso stimato dall'Istat in 3,1 milioni di lavoratori in nero, pari a circa il 13% dell'occupazione totale. Il costo per lavoro sommerso è risultato pari a 1,4 miliardi di euro.
Il costo assicurativo totale è stato quindi elaborato su un numero complessivo di lavoratori per l'anno 2023 pari a circa 27,7 milioni.

Tabella 1: Step Calcolo del Costo Assicurativo - Anno 2023

STEP CALCOLO DEL COSTO ASSICURATIVO	
LAVORATORI	**COSTO**
1. Lavoratori INAIL – 19,9 mln	1. Costo INAIL – € 9,0 mld
2. Lavoratori NON INAIL – 4,7 mln	2. Costo NON INAIL – € 2,1 mld
3. Lavoratori IN NERO – 3,1 mln	3. Costo IN NERO – € 1,4 mld
LAVORATORI TOTALI – 27,7 mln	**COSTO TOTALE – € 12,5 mld**

Per l'anno 2023 il costo assicurativo è stato pari a circa 12,5 miliardi di euro.

Tabella 2: Costo Assicurativo infortuni sul lavoro e malattie professionali

ANNO 2023	INFORTUNI SUL LAVORO	MALATTIE PROFESSIONALI	TOTALE
COSTO ASSICURATIVO	8.460	4.044	12.504

dati in milioni di euro

[3] QUOTA MALATTIE PROFESSIONALI - COSTO ASSICURATIVO: calcolata come rapporto tra la media aritmetica ponderata delle prestazioni totali erogate nel 2023, con pesi dati dal numero dei casi indennizzati per tipologia di indennizzo relativa alle malattie professionali, e la media aritmetica ponderata relativa al totale degli eventi lesivi.

b) Il costo prevenzionale

Per costo prevenzionale si intendono le spese a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e tutte le spese sostenute sia in fase di impianto dell'attività lavorativa quanto in corso di produzione, finalizzate alla salute e sicurezza dei lavoratori, quali ad esempio sistemi di sicurezza, dispositivi di protezione individuali, corsi di formazione, ecc.
Per valutare il costo prevenzionale è stata considerata la quota, pari allo 0,7%[4] degli investimenti fissi lordi ISTAT del 2023 (481 miliardi di euro), sostenuta dalle aziende nella fase di impianto dell'attività lavorativa. Tale quota comprende anche gli interventi strutturali finanziati dai Bandi ISI.
La parte più corposa del costo prevenzionale è data, però, dall'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, dai sistemi di sicurezza, dalla formazione, dalla manutenzione ordinaria, ecc. che è stata stimata:

- per gli infortuni pari a 761 euro a lavoratore (del settore privato)
- per le malattie professionali pari a 266 euro a lavoratore (del settore privato)

per una spesa di 16,4 miliardi di euro.

La stima del costo relativo al Servizio Sanitario Nazionale, pari a quasi 800 milioni di euro, rappresenta una quota del Fondo Sanitario Nazionale dichiarata per il 2023 dal Ministero della Salute. Tale quota, pari allo 0,6%, è la parte delle risorse delle ASL che viene destinata ai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.
È stata infine stimata la quota del costo prevenzionale riguardante gli infortuni, applicando al costo derivante dagli investimenti fissi lordi e dal Servizio Sanitario Nazionale una percentuale calcolata in base al numero di infortuni riconosciuti nel 2023 sul totale degli eventi lesivi. La quota relativa alle malattie professionali è stata calcolata per differenza.
Per l'anno 2023 il costo prevenzionale è risultato pari a circa 23,3 miliardi di euro.

Tabella 3: Costo Prevenzionale infortuni sul lavoro e malattie professionali

ANNO 2023	INFORTUNI SUL LAVORO	MALATTIE PROFESSIONALI	TOTALE
COSTO PREVENZIONALE	18.131	5.150	23.281

dati in milioni di euro

c) Il costo conseguente non assicurativo

Il costo conseguente non assicurativo è costituito da tutte le altre spese generate dal verificarsi dell'evento lesivo, al netto dei costi legati alla copertura assicurativa, già considerati e che per ipotesi sono pari agli oneri erogati dagli istituti assicuratori. Tali costi riguardano quelli che rimangono a carico dell'azienda, ma anche della vittima e sono valutabili principalmente in termini di perdita di produzione e di produttività.

[4] La percentuale dello 0,7% tiene conto di una quota di spesa pubblica per il finanziamento degli interventi prevenzionali (BANDI ISI) e una quota di spesa privata difficile da determinare. Per tale motivo, in via prudenziale, la quota complessiva è stata stimata pari al doppio della quota di spesa pubblica che rappresenta lo 0,4% degli investimenti fissi lordi.

Altri costi (si tratta prevalentemente dei danni materiali) a carico dell'azienda sono costituiti da una parte della retribuzione della vittima di un infortunio o una malattia professionale, dalla perdita in termini di immagine, dal ritardo nelle consegne, dal rimpiazzo di personale, dalla eventuale sostituzione o riparazione del macchinario, dalla riduzione della capacità produttiva in attività principali e complementari.
I costi imputabili ad eventuali spese legali, riduzione o perdita della capacità lavorativa, rimangono a carico della vittima e della sua famiglia.
L'ammontare complessivo di tale costo, calcolato nel 2023 sulla totalità dei 27,7 milioni di lavoratori, è risultato di circa 13,4 miliardi di euro.

Tabella 4: Costo Conseguente non assicurativo infortuni sul lavoro e malattie professionali

ANNO 2023	INFORTUNI SUL LAVORO	MALATTIE PROFESSIONALI	TOTALE
COSTO CONSEGUENTE NON ASSICURATIVO	9.447	4.006	13.453

dati in milioni di euro

2. RISULTATI

2.1 Il costo complessivo

Il costo complessivo per infortuni e malattie professionali per il 2023, dato dalla sommatoria degli addendi delle singole componenti sopra descritte, è risultato pari a 49,2 miliardi di euro.
Tale dato rappresenta il 2,31% del PIL del 2023, pari a 2.132,7 miliardi di euro, in diminuzione rispetto alle precedenti elaborazioni che vedevano il costo complessivo pari a circa il 3% del PIL.

Tabella 5: Costo Complessivo infortuni sul lavoro e malattie professionali

ANNO 2023	INFORTUNI SUL LAVORO	MALATTIE PROFESSIONALI	TOTALE
COSTO COMPLESSIVO	36.037	13.201	49.238

dati in milioni di euro

Nel dettaglio si può apprezzare la suddivisione nelle singole voci:

Tabella 6: Costo Complessivo infortuni sul lavoro e malattie professionali per tipologia di costo e percentuale sul PIL

ANNO 2023	INFORTUNI SUL LAVORO	MALATTIE PROFESSIONALI	TOTALE	% PIL
COSTO ASSICURATIVO	8.460	4.044	12.504	0,59%
COSTO PREVENZIONALE	18.131	5.150	23.281	1,09%
COSTO CONSEGUENTE NON ASSICURATIVO	9.447	4.006	13.453	0,63%
COSTO COMPLESSIVO	36.037	13.201	49.238	2,31%

dati in milioni di euro

2.2 Il costo medio degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali

Nel presente studio si è rielaborato il costo medio di un singolo infortunio o malattia professionale, rapportando il costo totale agli eventi che nel 2023 hanno dato luogo a una prestazione Inail in termini di indennizzo in capitale, di danno biologico, in temporanea e in rendita.
Il costo medio degli infortuni si attesta intorno ai 33.000 euro ad evento. Tale valore non è confrontabile con il costo medio calcolato nell'elaborazione del 2009 per la diversa metodologia utilizzata[5].
Il costo medio delle malattie professionali si attesta invece intorno ai 61.000 euro ad evento.

[5] Nelle stime precedenti il costo medio per infortunio era determinato rapportando il costo totale al numero di infortuni avvenuti nell'anno di riferimento

Tabella 7: Costo Medio infortuni sul lavoro e malattie professionali

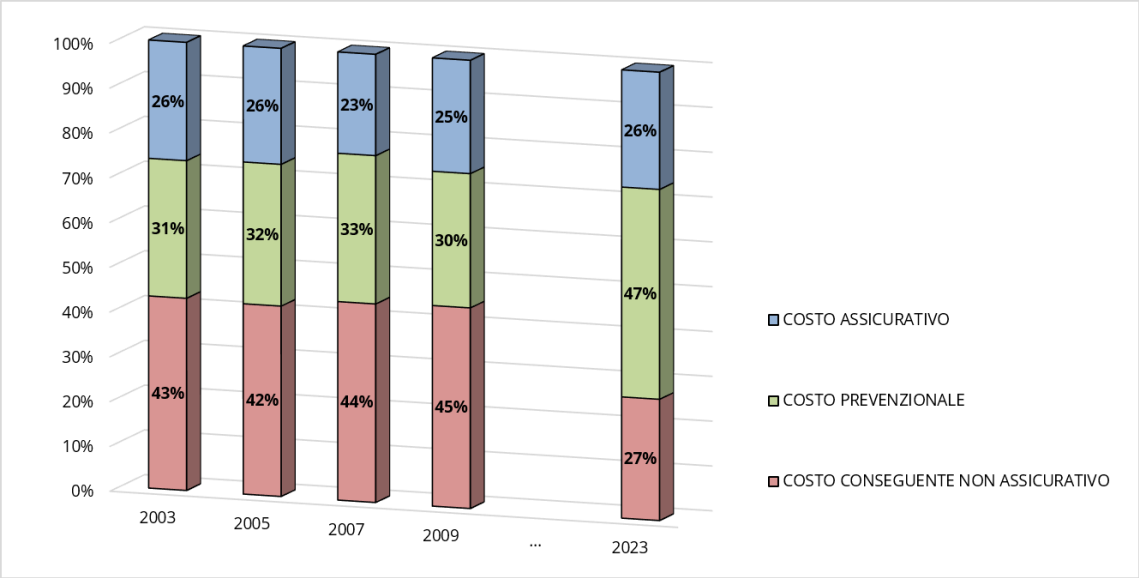
ANNO 2023	INFORTUNI SUL LAVORO	MALATTIE PROFESSIONALI
COSTO MEDIO	32.999	61.135

dati in euro

3. ANALISI E CONCLUSIONI

La valutazione del costo sociale degli infortuni e delle malattie professionali sull'annualità 2023 è la quinta stima effettuata dalla Consulenza Statistico Attuariale dell'Inail. Le precedenti avevano riguardato i dati relativi al 2003, al 2005, al 2007 e al 2009, tutti anni molto vicini tra loro. I quattordici anni intercorsi dall'ultima elaborazione (2009), hanno inciso significativamente sull'attuale valutazione. Il portafoglio degli eventi lesivi cambiato nel tempo e le nuove funzioni che il legislatore ha affidato all'Inail, nonché le varie riforme che si sono succedute hanno modificato la composizione del costo nelle tre componenti assicurativa, prevenzionale e non assicurativa, come si evince dal grafico che segue.

Grafico 1: Distribuzione percentuale del Costo Complessivo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali per tipologia di costo - Anni 2003-2005-2007-2009-2023



Durante questi anni, infatti, l'Istituto rafforza il suo ruolo in diversi ambiti, migliora l'efficienza gestionale, potenzia l'attività di vigilanza per contrastare l'evasione e l'elusione contributiva, estende le tutele assicurative a nuove categorie di lavoratori. Potenzia, inoltre, gli investimenti nella prevenzione, incrementa progressivamente le risorse destinate alle prestazioni, alla ricerca, al reinserimento socio lavorativo e alla digitalizzazione. Non da ultimo, l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2019 della nuova tariffa dei premi Inail, con la quale l'Inail ha revisionato un impianto assicurativo fermo agli anni 2000, rafforzandone anche la finalità prevenzionale con l'adozione di nuove misure finalizzate a riconoscere alle aziende virtuose in termini infortunistici riduzioni di premio o altri benefici assicurativi. Ciò nel presupposto che un minor premio assicurativo per le imprese possa costituire un'importante leva per investire in prevenzione al fine di ridurre il fenomeno infortunistico. Quindi, un si-

stema integrato di interventi che mira a migliorare la qualità dei servizi e a ridurre gli eventi lesivi.
Nell'ultimo ventennio significativi sono stati anche i cambiamenti tecnologici, organizzativi e demografici che hanno richiesto aggiornamenti costanti delle politiche:

- Nuova attenzione ai rischi emergenti (psicosociali, ergonomici, rischi da nuove tecnologie e da nuove attività lavorative)
- Rafforzamento delle strategie di prevenzione
- Maggiore utilizzo dei dati Inail per definire le priorità di intervento e le politiche prevenzionali.

I cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nel mondo del lavoro, insieme all'evoluzione delle norme in materia prevenzionale, agli interventi e alle riforme messe in atto dall'Inail hanno influito in modo significativo sull'andamento degli infortuni sui luoghi di lavoro che tra il 2009 e il 2023 ha registrato una riduzione del 37% (diminuzione riferita agli infortuni riconosciuti dall'Inail). Nello stesso periodo si è assistito ad un lieve incremento del numero di lavoratori Istat (+1%) (+6% per gli addetti-anno Inail). La combinazione di questi risultati ha portato ad una netta diminuzione dei tassi di incidenza infortunistica[6]. A conferma di tale risultato, da una serie di studi pubblicati dall'Inail[7] è emerso che in tutti i settori di attività economica il livello di rischio delle aziende che si certificano, e quindi adottano maggiori misure di prevenzione nell'ambito della salute e sicurezza sul lavoro, è risultato minore, sia in termini di frequenza infortunistica che di gravità, di quello delle omologhe aziende che non lo fanno.
In termini di costi, come evidenziato dalla tabella 8 e dal grafico 2, solo la componente assicurativa in termini percentuali è rimasta più o meno costante nel tempo, anche se in valore assoluto ha subito una lieve flessione, dovuta principalmente a due fattori, il primo legato alla diminuzione degli infortuni che ha permesso alle imprese di beneficiare degli sconti di premio e il secondo legato all'introduzione della nuova tariffa dei premi che ha portato ad una generale riduzione del costo del lavoro grazie a una significativa diminuzione dei tassi medi di tariffa.

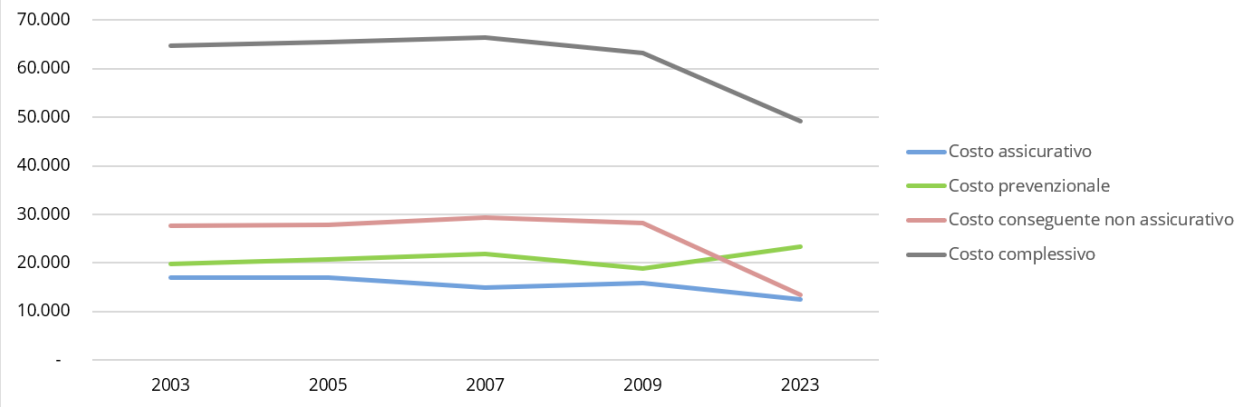
Tabella 8: Confronto 2009/2023 della % sul PIL e della composizione percentuale per tipologia di costo

Confronto 2009 - 2023	*% PIL 2009*	% PIL 2023	*composizione % 2009*	composizione % 2023
COSTO ASSICURATIVO	*0,80%*	0,59%	*25%*	26%
COSTO PREVENZIONALE	*0,95%*	1,09%	*30%*	47%
COSTO CONSEGUENTE NON ASSICURATIVO	*1,41%*	0,63%	*45%*	27%
COSTO COMPLESSIVO	*3,16%*	2,31%	*100%*	100%

[6] S. D'Amario – "*Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Il valore dei dati in un mondo del lavoro che cambia, e analisi del contesto attuale*" - Salute e sicurezza sul lavoro: evidenze empiriche, dinamiche strutturali, politiche. Rivista Economia & Lavoro, numero I 2026 (pp. 15-30).

[7] S. Amatucci, M.I. Barra, F. Benedetti, S. D'Amario, G. Morinelli, A. Terracina - "*Dagli approcci ai risultati: l'evidenza della riduzione degli andamenti infortunistici nelle aziende certificate*" – L'efficacia delle certificazioni accreditate per i sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro - 2024

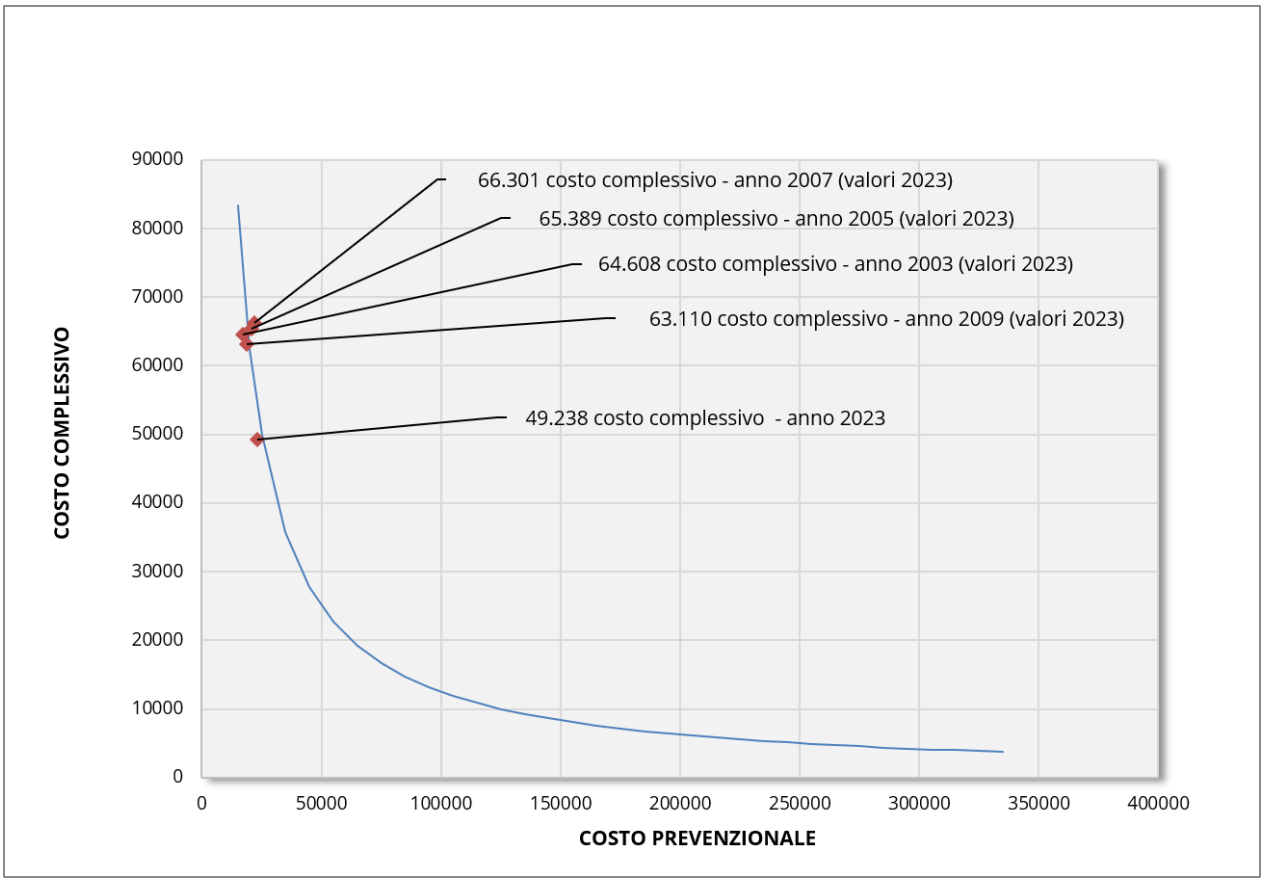
Grafico 2: Andamento del costo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali per tipologia di costo - Anni 2003-2005-2007-2009-2023



Per quanto riguarda il costo sociale, la riduzione degli infortuni, sia in valore assoluto che in termini di gravità, ha avuto un forte impatto sulle componenti prevenzionale e conseguente non assicurativa. Come si può vedere dalla Tabella 8, nella valutazione del 2023 la quota della componente prevenzionale è passata dal 30% del 2009 al 47% a dimostrazione del significativo aumento di azioni e campagne di sensibilizzazione volte al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. Questo risultato è visibile anche nella tabella 6 dalla quale si evince che il costo prevenzionale rappresenta la componente più significativa del costo complessivo con oltre 23 miliardi di euro pari all'1,09% del PIL (0,95% nel 2009).
Situazione inversa si riscontra per la quota del costo conseguente non assicurativo che passa dal 45% al 27%, grazie alla forte diminuzione degli infortuni sul lavoro. Rispetto al PIL questa componente pesa lo 0,6% (1,4% nel 2009).
Per quanto riguarda invece le malattie professionali, nei 14 anni presi in considerazione, si è registrato un aumento dell'85% dei casi riconosciuti. Più che di insalubrità e peggioramento delle condizioni lavorative, in contesti che si sono andati sempre più automatizzando e ammodernando in termini di sicurezza del lavoro, è ragionevole spiegare tale aumento con gli effetti degli adeguamenti normativi introdotti a partire dal 2008, che hanno semplificato l'iter di riconoscimento di molte più malattie (tabellate) e delle molteplici campagne di sensibilizzazione intraprese e tese ad accrescere la consapevolezza dei rischi lavorativi e della tutela assicurativa. Il consistente aumento delle malattie professionali ha comportato un incremento di tutte le relative componenti di costo tra il 2009 e il 2023.
Per apprezzare l'ulteriore vantaggio derivante da un crescente impiego di risorse da investire nella prevenzione, basti osservare l'andamento del costo complessivo degli infortuni e delle malattie professionali al variare del costo prevenzionale. Esiste, infatti, una correlazione inversa tra costo prevenzionale e costo complessivo per cui all'aumentare del primo diminuisce il secondo. Ovviamente il beneficio incrementale ("utilità marginale") derivante dal ricorso a misure di prevenzione risulterà particolar-

mente efficace e determinante in sistemi aziendali non maturi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, comportando in tali contesti una significativa diminuzione dei costi complessivi.
Investire in salute e sicurezza sul lavoro in Italia continua a essere un'azione dal ritorno garantito, come evidenziato dal Grafico 3.
La linea blu rappresenta la relazione tra il costo complessivo degli eventi lesivi e l'investimento in prevenzione. Nella parte sinistra del grafico si trovano le aziende, più in generale i Paesi, che con un piccolo investimento in prevenzione riescono ad abbattere molto i costi legati alla copertura assicurativa dei rischi derivanti da infortuni o malattie professionali. Nella parte destra invece si trovano sistemi più maturi che hanno già investito molto nel miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di conseguenza hanno ridotto quasi al minimo il costo complessivo degli eventi lesivi.

Grafico 3: Andamento del costo complessivo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali al variare del costo prevenzionale - Anni 2003-2005-2007-2009-2023



Sono state riportate in arancione le valutazioni del costo complessivo degli eventi lesivi relative alle cinque stime effettuate dalla Consulenza Statistico Attuariale negli anni 2003, 2005, 2007, 2009 e 2023 e come si può notare il nostro Paese si trova ancora nella parte sinistra del grafico. Le prime quattro stime sono tutte molto vicine: va-

riazioni minime di investimento prevenzionale hanno comportato minime variazioni anche nel costo complessivo. Apprezzabile, invece, è risultato l'impegno da parte del sistema Italia a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori negli ultimi anni, tanto che dal 2009 al 2023 i costi complessivi sono diminuiti di 13,9 miliardi di euro (passando da 63,1 miliardi di euro, valori al 2023, a 49,2 miliardi di euro)[8] a fronte di un aumento della spesa in prevenzione di 4,4 miliardi di euro (da 18,9 miliardi di euro, valori al 2023, a 23,3 miliardi di euro).

[8] Il costo conseguente non assicurativo diminuisce ancora più significativamente determinando una riduzione di 14,8 miliardi di euro (passando da 28,2 miliardi di euro, valori al 2023, a 13,4 miliardi di euro).

Inail - Direzione centrale pianificazione e comunicazione
piazzale Giulio Pastore, 6 - 00144 Roma
dcpianificazione-comunicazione@inail.it
www.inail.it

ISBN 979-12-5758-007-0